

Sciopero: un diritto costituzionale da rispettare. Preoccupano le delegittimazioni dell'esecutivo

C'è una **profonda preoccupazione** per la crescente strategia di *irrisione e delegittimazione* adottata da esponenti dell'esecutivo nei confronti degli scioperi considerati "sgraditi", di chi li proclama e di chi vi partecipa. Un atteggiamento che mina il rispetto di un diritto fondamentale garantito dalla Costituzione.

Negli anni scorsi, quando vennero espresse critiche molto dure allo **sciopero generale contro la riforma dell'articolo 18 e il Jobs Act**, in tanti - pur in presenza di toni meno offensivi di quelli odierni - denunciarono una lesione del rispetto dovuto a chi esercita un diritto costituzionale. Tra queste voci si distinse quella di **Stefano Rodotà**, richiamando con forza la centralità dello sciopero nell'ordinamento democratico.

Oggi si ribadisce con la stessa chiarezza che **lo sciopero è un diritto costituzionale essenziale**, riconosciuto come strumento di tutela collettiva per lavoratrici, lavoratori e organizzazioni sindacali. È parte integrante della democrazia del nostro Paese e, come tale, deve essere garantito e rispettato.

Rispettare lo sciopero significa anche riconoscere la scelta di ogni lavoratore e lavoratrice che decide di **rinunciare a una parte della propria retribuzione** per esercitare la libertà di espressione e di manifestazione. Libertà alle quali i Costituenti dedicarono ben due articoli della nostra Carta, segno della loro importanza imprescindibile.

Di seguito la dichiarazione:

Esprimiamo profonda preoccupazione davanti alla sistematica politica di irrisione e delegittimazione attuata da esponenti dell'esecutivo nei confronti degli scioperi sgraditi, di chi li proclama e di chi vi aderisce.

Quando, in anni precedenti, vennero espressi giudizi gravi - e tuttavia meno offensivi di quelli attualmente formulati dall'esecutivo - sullo sciopero generale contro la riforma dell'articolo 18 e il Jobs Act, furono in molti a parlare di lesione del rispetto dovuto a chi esercita un diritto sancito dalla Costituzione.

Facciamo nostre quelle voci, tra cui brillò Stefano Rodotà, per dire che lo sciopero è un diritto costituzionale fondamentale, riconosciuto come strumento di tutela collettiva dei lavoratori e dei sindacati, parte integrante dell'ordinamento democratico, e che come tale va rispettato.

Così come va rispettata la decisione di ciascun lavoratore di rinunciare a una parte della propria retribuzione per esercitare la libertà di espressione e di manifestazione che i Costituenti avevano così cara da dedicarvi due articoli fondamentali della nostra Carta.

Libertà e Giustizia, ANPI, ARCI, Libera

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - ANPI

Libertà e Giustizia

Arci nazionale

Libera Contro le Mafie



ANPI sullo sciopero del 12 dicembre

[#Sciopero](#)